

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 21-12-2018

ISOLE

QUOTIDIANO DI SICILIA	21/12/2018	12	Lavori sul torrente Catarratti-Bisconte <i>Redazione</i>	2
SICILIA ENNA	21/12/2018	27	Cambiamenti climatici, ecco cosa accade <i>Redazione</i>	3
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	21/12/2018	19	Messa in sicurezza del costone Passo avanti, ci sono i progettisti <i>Concetta Rizzo</i>	5
GIORNALE DI SICILIA CALTANISSETTA	21/12/2018	27	Strade, riunione con Musumeci <i>Redazione</i>	6
NUOVA SARDEGNA	21/12/2018	30	Ultima inchiesta sull'alluvione: 10 persone dal gup <i>T.s.</i>	7
agrigentonotizie.it	20/12/2018	1	Costone della cattedrale, buone notizie dalla Regione: aggiudicato il progetto <i>Redazione</i>	8
cagliaripad.it	20/12/2018	1	Maltempo, nella notte copiose nevicate nelle Alpi: le immagini di Asiago <i>Redazione</i>	9
blogsicilia.it	20/12/2018	1	Aggiudicato il progetto per consolidare il costone roccioso della Cattedrale di San Gerlando ad Agrigento <i>Redazione</i>	10
trapanioggi.it	20/12/2018	1	Sicurezza in provincia di Trapani, bilancio di fine anno alla Prefettura <i>Redazione</i>	11
agrigentoweb.it	20/12/2018	1	Cattedrale di Agrigento: aggiudicato progetto per consolidare costone <i>Redazione</i>	12
ilmattinodisicilia.it	20/12/2018	1	Approvato progetto per consolidamento costone della Cattedrale di San Gerlando <i>Redazione</i>	13
palermotoday.it	20/12/2018	1	Frane, Palermo è tra i comuni a rischio <i>Redazione</i>	14
strill.it	20/12/2018	1	Maltempo, Mangialavori chiede fondi per la Costa degli Dei <i>Redazione</i>	16
strill.it	20/12/2018	1	Crati: ancora fuori casa le famiglie colpite dall'esondazione <i>Redazione</i>	17
meridionews.it	20/12/2018	1	Agrigento, aggiudicati i lavori per costone cattedrale - Musumeci: In tre mesi avremo progetto cantierabile <i>Redazione</i>	18
meridionews.it	21/12/2018	1	Finanziaria, richieste dei Comuni siciliani Musumeci - A demolire edifici abusivi siano Procure e Prefetture <i>Redazione</i>	19
qds.it	20/12/2018	1	Cattedrale Agrigento: aggiudicato il progetto per la messa in sicurezza del costone sottostante <i>Redazione</i>	21

Lavori sul torrente Catarratti-Bisconte

Interventi di messa in sicurezza, anche a seguito degli ultimi eventi meteorici

[Redazione]

Il Comune attende poter definitivamente sbloccare 7,1 milioni di euro destinati a tutta la città. Interventi di messa in sicurezza, anche a seguito degli ultimi eventi meteorici MESSINA- Su indicazione dell'assessore alla Protezione civile, Massimiliano Minutoli, proseguono gli interventi di messa in sicurezza del torrente Catarratti-Bisconte, concordati nell'ultima riunione con il vice sindaco Salvatore Mondello e la III Circoscrizione. 1 lavoro fa parte di quelli già programmati dall'Amministrazione comunale sui torrenti a rischio esondazione, anche a seguito degli ultimi eventi meteorici, in attesa che si possano utilizzare i 7 milioni e 100 mila euro riguardanti i torrenti cittadini con lavori di messa in sicurezza, pulizia e rimozione dei rifiuti dentro gli argini. Gli interventi nel torrente Catarratti-Bisconte sono sinergici tra il movimento terra del Comune, la ditta privata e Messina Servizi Bene Comune, che ha posizionato degli scarrabili per il trasferimento dei rifiuti e il conferimento in discarica. Il dipartimento Sanità ha già effettuato due interventi per la derattizzazione del medesimo torrente, le cui operazioni saranno ultimate nei prossimi giorni. Per il Catarratti-Bisconte, infine, è già stato finanziato un progetto di 29 milioni e 990 mila euro per lavori imminenti di riqualificazione ambientale e risanamento igienico-sanitario. Il dipartimento Sanità ha effettuato già due operazioni di disinfezione -tit_org-

Cambiamenti climatici, ecco cosa accade

[Redazione]

Negli ultimi due anni le aziende agrarie dell'Ennese contano ancora i danni del maltempo: luglio- agosto-settembre 2017, mesi della siccità, con incendi anche di molte territorialità boschive; agosto settembre - ottobre, mesi piovosi che hanno danneggiato pesantemente le colture (frutteti, vigneti, uliveti, ortive), a causa della troppa acqua, della forza delle precipitazioni, delle grandinate e dei venti. In conseguenza dei rapidi cambiamenti del clima, vengono a modificarsi non solo le condizioni ambientali, ma anche gli obiettivi della gestione forestale, che, al contrario di quanto accadeva nel passato, non si trova di fronte ad un quadro di condizioni ambientali costanti, ma deve confrontarsi con eventi imprevedibili in uno scenario di incertezza e di rapido mutamento, non solo climatico, ma anche di habitat, di uso del suolo, di inquinamento. La conservazione della biodiversità, la protezione della Natura e la gestione sostenibile delle foreste costituiscono temi che sempre più richiamano l'attenzione di molteplici organismi internazionali e dell'opinione pubblica, preoccupati dal progressivo degrado che lo sviluppo industriale ha provocato all'ambiente e dalle conseguenze che potranno avere i cambiamenti climatici. Ne abbiamo parlato con Antonio Mazzola, ordinario di Ecologia al Dipartimento di Scienza della terra e del mare dell'Università di Palermo, per chiarire queste anomalie al fine discutere una possibile evoluzione della vegetazione forestale in un contesto di innalzamento termico, evidenziando alcune priorità per le attività di ricerca e di gestione forestale. Le condizioni climatiche - dice Mazzola - sono i fattori che determinano le specie vegetali e animali che possono vivere, crescere e riprodursi in una determinata regione geografica. Alcune specie sono talmente legate alle condizioni climatiche cui si sono adattate che un leggero aumento della temperatura o una piccola riduzione delle piogge o l'impercettibile alterazione d'un altro parametro possono aumentare la loro vulnerabilità. I cambiamenti climatici in atto - aggiunge il docente - stanno producendo modificazioni significative sulle comunità, vegetali e animali, sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici. L'aumento delle temperature medie, l'alterazione del regime delle piogge e l'intensità con la quale si manifestano, le ondate di caldo, lo scioglimento delle calotte glaciali e dei ghiacciai alpini, l'innalzamento del livello dei mari, sono tutti fenomeni riconducibili al cambiamento del clima in atto. Gli studi e le ricerche - continua Mazzola - indicano che se le emissioni di gas serra continueranno a mantenersi ai livelli attuali o addirittura si accresceranno la resistenza e la resilienza di molti ecosistemi (in pratica la loro capacità di sopportare e/o adattarsi ad uno stress) saranno fortemente indebolite da una combinazione senza precedenti di cambiamenti nel clima, con numerosi disturbi ad essi associati (catastrofi naturali provocate da siccità, inondazioni, incendi, acidificazione degli oceani, nonché diffusione di insetti nocivi all'uomo e alle coltivazioni). Uno studio di qualche anno fa ha previsto il collasso pressoché immediato del sistema dei Monsoni Indiani e dell'Africa entro 10 anni; lo scioglimento della calotta glaciale artica entro circa 10 anni; il collasso della foresta pluviale amazzonica entro 50 anni; il collasso della foresta boreale entro 50 anni; il collasso della circolazione delle correnti atlantiche entro 100 anni. I cambiamenti climatici in atto, dovuti all'innalzamento della temperatura, produrranno lo spostamento verso i poli e verso quote più elevate di diverse specie che andranno alla ricerca di condizioni climatiche più adatte, con un impatto sullo stato degli ecosistemi terrestri e marini. Varierà l'abbondanza di alcune specie (alcune, le più vulnerabili, scompariranno del tutto) e cambierà la composizione delle comunità animali e vegetali. Ci potremo aspettare incendi più frequenti - conclude - che distruggeranno boschi e foreste, un mare più salato ed acido e la scomparsa delle barriere coralline. L'aumento del livello dei mari e degli oceani porterà ad un impoverimento ecologico della fascia costiera con la sparizione di tanta vegetazione dunale e retrodunale, la scomparsa di lagune e stagni costieri, una elevata erosione delle coste e l'allagamento di tutte le aree, anche urbanizzate, con limitata prevalenza sul mare. Per sopravvivere a questi cambiamenti o quantomeno ritardare il continuo processo di perdita di biodiversità, occorre innovare, inserendo l'adattamento alla pianificazione della conservazione, attuare buone pratiche di gestione del territorio, conoscere meglio le specie individuandone la

vulnerabilità ai cambiamenti climatici di lungo periodo, in un contesto di pianificazione della conservazione. NINO COSTANZO ANTONIO MAZZOLA -tit_org-

Messa in sicurezza del costone Passo avanti, ci sono i progettisti

Nell'area sorge la cattedrale di San Gerlando dove si stanno eseguendo i lavori di consolidamento propedeutici a quelli che riguarderanno la collina

[Concetta Rizzo]

Dissesto idrogeologico Messa in sicurezza del costone Passo avanti, ci sono progettisti Nell'area sorge la cattedrale San Gerlando dove si stanno eseguendo i lavori di consolidamento propedeutici a quelli che riguarderanno la collina. Concetta Rizzo Ci sono i progettisti. Dopo anni d'attesa, di tavoli congiunti, di rassicurazioni e preoccupazioni - soprattutto per gli agrigentini che vivono o lavorano in via 25 Aprile -, l'ufficio del commissario di governo contro il dissesto idrogeologico, guidato dal presidente della Regione Nello Musumeci, ha approvato la graduatoria dei progettisti. La ditta aggiudicataria è la Technital di Verona. Dopo le verifiche di rito, necessarie per la formalizzazione del contratto, l'impresa avrà 45 giorni di tempo per redigere il progetto esecutivo dei lavori di messa in sicurezza e consolidamento del costone sul quale sorge la cattedrale di San Gerlando. La ratifica della proposta di aggiudicazione, per un importo di poco superiore a 424 mila euro, è già stata effettuata dal Genio civile di Agrigento, responsabile unico del procedimento, che aveva preparato il progetto preliminare per il bando. Nel frattempo, all'interno e all'esterno della cattedrale, proseguono gli interventi finanziati con seicentomila euro da Regione e Curia arcivescovile per puntellare la struttura e che sono propedeutici ai lavori che interesseranno la collina. Procediamo celermente - sottolinea il governatore - in poco più di tre mesi avremo un progetto esecutivo cantierabile, che ci consentirà di affidare i lavori che impegneranno consistenti risorse. In un anno abbiamo fatto per quest'opera tutto quello che non si era fatto in sette anni. Voglio ringraziare Duilio Alongi, ingegnere capo del Genio civile di Agrigento, e Maurizio Croce, direttore dell'ufficio contro il dissesto idrogeologico, per la celerità con cui i loro collaboratori hanno seguito le procedure. Una brutta pagina di incuria e di colpevole leggerezza va chiusa, per sempre, - ha concluso il presidente della Regione Nello Musumeci - nell'interesse supremo della sicurezza della collettività e della salvaguardia del nostro patrimonio artistico. Il primo importante passo è stato fatto!. Era il dicembre del 2010 quando suonava il campanello d'allarme. Il duomo risultava essere a rischio. A stabilirlo la Protezione civile regionale, con il dirigente generale Piero Lo Monaco. Dovremo fare nuove indagini - spiegava allora Lo Monaco - perché ad oggi gli studi effettuati non sono stati sufficienti. Quello che bisogna anche capire è se questo fenomeno di discesa verso valle di una parte della chiesa sia dovuta solo ad interventi inadatti oppure se il banco di calcarinite sia tanto fragile da non poter realmente rallentare il processo. Adesso, è il momento del progetto esecutivo per la messa in sicurezza e il consolidamento del colle. (*CR*) li campanello d'allarme Nel 2010 la Protezione civile segnalò che il Duomo era a rischio Una brutta pagina di incuria e di colpevole leggerezza che va chiusa, per sempre Nello Musumeci -tit_org-

Strade, riunione con Musumeci

[Redazione]

La grave situazione della presidente Musumeci, saranno viabilità nel Vallone del presenti gli assessori e i Nisseno sarà al centro di un dirigenti delle Infrastrutture, incontro voluto dal presidente della Protezione civile, del della Regione Siciliana Nello dissesto idrogeologico e del Musumeci. Oggi alle ore 17 il Genio civile nisseno. A fare gli governatore sarà nel Palazzo onori di casa il commissario della Provincia, a Caltanissetta, del Libero consorzio Rosalba per ascoltare i sindaci dei Panvini. Comuni interessati e comunicare le iniziative che il governo regionale intende avviare con urgenza per far fronte alla criticità delle principali arterie, che si protrae ormai da anni. Con il - tit_org-

Ultima inchiesta sull'alluvione: 10 persone dal gup

[T.s.]

Ultima inchiesta sull'alluvione: 10 persone dal gup C'era grande attesa per l'udienza preliminare per la seconda tranche della maxi inchiesta sull'alluvione del 18 novembre 2013, relativa all'esondazione dei canali Siligheddu e Gadduresu e del Rio Uà Niedda. Sotto accusa, l'ex vicesindaco di Olbia Carlo Careddu, oggi assessore regionale i Trasporti, l'ex assessore ai Lavori pubblici Davide Bacciu e altri otto tra dirigenti, ingegneri e geometri: Tino Azzena, Mauro Scanu, Paolo Meloni, Francesco Pisanu Luigi Sanna, Sergio Usai, Claudio Vinci e Michele Territo, per i quali la Procura ha chiesto il rinvio a giudizio. Ma ieri - a distanza di cinque anni dall'alluvione, costata la vita, in città, a sei persone - non è stato possibile aprire l'udienza preliminare a causa della necessità da parte del gup di fare delle verifiche relative agli atti di conclusione delle indagini preliminari (l'ultimo atto, quello corretto, sarebbe stato notificato solo ad alcuni difensori). L'udienza preliminare è, dunque, slittata al prossimo 17 gennaio. La Procura contesta ai dieci indagati una serie di omissioni relative a progettazioni e lavori nei canali che esondarono. In altre parole, stando all'accusa, dirigenti e assessori comunali avrebbero autorizzato la realizzazione delle opere di sistemazione idraulica del Rio Seligheddu nonostante l'inadeguatezza dell'alveo, e l'esecuzione di modifiche ai ponticelli lungo il rio Uà Niedda in assenza dello studio idrogeologico e idraulico riguardante la stima delle portate di piena. (t,s.) -tit_org-

Ultima inchiesta sull'alluvione: 10 persone dal gup

Costone della cattedrale, buone notizie dalla Regione: aggiudicato il progetto

[Redazione]

Un altro importante step nell'iter che porterà al consolidamento del costone sottostante la Cattedrale di San Gerlando ad Agrigento. L'ufficio del commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico, guidato dal presidente della Regione Nello Musumeci, ha approvato la graduatoria dei progettisti. La ditta aggiudicataria è la Technital di Verona. Dopo le verifiche di rito, necessarie per la formalizzazione del contratto, l'impresa avrà 45 giorni di tempo per redigere il progetto esecutivo dei lavori di messa in sicurezza. La ratifica della proposta di aggiudicazione, per un importo di poco superiore ai 424 mila euro, è già stata effettuata dal Genio civile di Agrigento, responsabile unico del procedimento, che aveva preparato il progetto preliminare per il bando. Nel frattempo, all'interno e all'esterno della Cattedrale, proseguono gli interventi finanziati con seicentomila euro da Regione e Curia arcivescovile per puntellare la struttura e che sono propedeutici ai lavori che interesseranno la collina. "Procediamo celermente - sottolinea il governatore - in poco più di tre mesi avremo un progetto esecutivo cantierabile, che ci consentirà di affidare i lavori che impegneranno consistenti risorse. In un anno abbiamo fatto per quest'opera tutto quello che non si era fatto in sette anni. Voglio ringraziare Duilio Alongi, ingegnere capo del Genio civile di Agrigento, e Maurizio Croce, direttore dell'Ufficio contro il Dissesto idrogeologico, per la celerità con cui i loro collaboratori hanno seguito le procedure. Una brutta pagina di incuria e di colpevole leggerezza va chiusa, per sempre, nell'interesse supremo della sicurezza della collettività e della salvaguardia del nostro patrimonio artistico. Il primo importante passo è stato fatto". [clear dot]

Maltempo, nella notte copiose neviccate nelle Alpi: le immagini di Asiago

[Redazione]

DaRedazione Cagliaripad-20 dicembre 2018 Commenticomments

Aggiudicato il progetto per consolidare il costone roccioso della Cattedrale di San Gerlando ad Agrigento

[Redazione]

Un altro importante step nell'iter che porterà al consolidamento del costone sottostante la Cattedrale di San Gerlando ad Agrigento. L'ufficio del Commissario di governo contro il dissesto idrogeologico, guidato dal presidente della Regione Nello Musumeci, ha approvato la graduatoria dei progettisti. La ditta aggiudicataria è la Technital di Verona. Dopo le verifiche di rito, necessarie per la formalizzazione del contratto, l'impresa avrà 45 giorni di tempo per redigere il progetto esecutivo dei lavori di messa in sicurezza. La ratifica della proposta di aggiudicazione, per un importo di poco superiore ai 424 mila euro, è già stata effettuata dal Genio civile di Agrigento, responsabile unico del procedimento, che aveva preparato il progetto preliminare per il bando. Nel frattempo, all'interno e all'esterno della Cattedrale, proseguono gli interventi finanziati con seicentomila euro da Regione e Curia arcivescovile per puntellare la struttura e che sono propedeutici ai lavori che interesseranno la collina. Procediamo celermente sottolinea il governatore in poco più di tre mesi avremo un progetto esecutivo cantierabile, che ci consentirà di affidare i lavori che impegneranno consistenti risorse. In un anno abbiamo fatto per quest'opera tutto quello che non si era fatto in sette anni. Voglio ringraziare Duilio Alongi, ingegnere capo del Genio civile di Agrigento, e Maurizio Croce, direttore dell'Ufficio contro il Dissesto idrogeologico, per la celerità con cui i loro collaboratori hanno seguito le procedure. Una brutta pagina di incuria e di colpevole leggerezza va chiusa, per sempre, nell'interesse supremo della sicurezza della collettività e della salvaguardia del nostro patrimonio artistico. Il primo importante passo è stato fatto!.

Sicurezza in provincia di Trapani, bilancio di fine anno alla Prefettura

[Redazione]

[INS::INS] Consueto incontro di fine anno con la stampa, oggi, alla Prefettura di Trapani dove erano presenti, oltre al prefetto Darco Pellos, il questore, i comandanti provinciali di Carabinieri, Guardia di Finanza e Vigili del Fuoco e il dirigente della sezione Dia di Trapani. "I dati sulla sicurezza in questoterritorio - ha esordito Pellos - sono confortanti da diversi punti di vista. Registriamo anche il calo di alcune tipologie di reati come i furti (passati da 6963 nel 2017 a 5722 nel 2018), ma anche le lesioni, gli incendi, l'aricettazione". In aumento, invece, come ha sottolineato il prefetto, i reati informatici, commessi soprattutto ai danni di privati cittadini. Truffe informatiche e altre tipologie specifiche della Rete sono passati da 839 a 927. Positivi i risultati della campagna antincendio: nel 2018 sono stati solo 6 rispetto ai 34 dello scorso anno. "Fondamentale l'attività di prevenzione - ha detto Pellos - frutto della sinergia di tutte le Istituzioni coinvolte". "Motivi di soddisfazione - ha proseguito Pellos - abbiamo anche nell'ambito delle attività di Protezione Civile dove abbiamo registrato la capacità di direzione di tutte le componenti del sistema". Il prefetto ha anche sottolineato l'evoluzione del fenomeno migratorio nella provincia di Trapani rispetto agli anni scorsi: "Quello che è stato un hotspot fondamentale per l'identificazione e il successivo smistamento dei migranti sta via diventare sempre più un Centro per i rimpatri efficiente, qualificato e sicuro. Vi sono trattenuti, per la maggioranza, cittadini tunisini in attesa di essere rimpatriati". Pellos si è soffermato anche sui controlli effettuati, soprattutto nei centri a più alta vocazione agricola della provincia, per contrastare il lavoro nero e la presenza di irregolari. "Abbiamo verificato, rispetto al passato, un cambiamento di mentalità da parte dei datori di lavoro. In molti hanno ospitato nelle proprie strutture i lavoratori che utilizzavano. Il dato sui contratti di lavoro registrati è chiaro: si è passati da zero nel 2016 a 850 nel 2017 a 1246 nel 2018. Il prefetto ha anche sottolineato l'intesa creata tra le forze dello Stato presenti nel territorio trapanese, un'unità di intenti che ha dato i suoi frutti. Pellos ha chiuso l'incontro ricordando Giorgio Grammatico, il vigile del fuoco trapanese che ha perso la vita a Catania in una operazione diservita. "A lui, e a tutti coloro che si sono sacrificati per la tutela della collettività va la nostra gratitudine e il nostro ricordo". Sulla attività di contrasto alla criminalità organizzata è intervenuto il colonnello Rocco Lopane della dia di Trapani che ha sottolineato come sia essenziale colpire dal punto di vista economico e delle misure di prevenzione la mafia trapanese, "che da sempre mostra un'altissima propensione a infiltrarsi nelle attività economiche del territorio". Il colonnello Pileri, comandante provinciale della guardia di finanza, ha sottolineato i risultati conseguiti dalle Fiamme Gialle in termini di contrasto al fenomeno del lavoro nero e irregolare. In totale, nel 2018, sono stati 140 i lavoratori in nero scoperti e 21 gli irregolari mentre sono stati 79 i datori di lavoro segnalati all'ispettorato del lavoro. Il comandante provinciale dei Vigili del fuoco, merendino, ha sottolineato il quasi azzeramento del numero degli incendi nei boschi e la diminuzione del 20% degli incendi di altro genere sul territorio provinciale. Sono stati 106 i controlli effettuati dal corpo sui depositi di rifiuti nelle scuole e nei locali pubblici. "Siamo soddisfatti ma non appagati - ha commentato il colonnello Vitagliano, comandante provinciale dei Carabinieri - dei risultati conseguiti nel corso del 2018". Sia lui sia il questore Sanfilippo hanno fatto riferimento ai loro predecessori, rispettivamente Russo e Agricola, per l'attività svolta fino al momento del loro trasferimento ad altri incarichi.

Cattedrale di Agrigento: aggiudicato progetto per consolidare costone

[Redazione]

[22730135_10214656226182333_9040796336267078621_n-696x522]Un altro step nell iter che porterà al consolidamento del costone sottostante la cattedrale di San Gerlando ad Agrigento. L'ufficio del Commissario di governo contro il dissesto idrogeologico, guidato dal presidente della Regione, Nello Musumeci, ha approvato la graduatoria dei progettisti. La ditta aggiudicataria è la Technital di Verona. Dopo le verifiche di rito, necessarie per la formalizzazione del contratto, l'impresa avrà 45 giorni di tempo per redigere il progetto esecutivo dei lavori di messa in sicurezza. La ratifica della proposta di aggiudicazione, per un importo di poco superiore ai 424 mila euro, è già stata effettuata dal Genio civile di Agrigento, responsabile unico del procedimento, che aveva preparato il progetto preliminare per il bando. Nel frattempo, all'interno e all'esterno della Cattedrale, proseguono gli interventi finanziati con seicentomila euro da Regione e Curia arcivescovile per puntellare la struttura e che sono propedeutici ai lavori che interesseranno la collina. Procediamo celermente sottolinea il governatore in poco più di tre mesi avremo un progetto esecutivo cantierabile, che consentirà di affidare i lavori che impegneranno consistenti risorse. In un anno abbiamo fatto per quest'opera tutto quello che non si era fatto in sette anni. [INS::INS]

Frane, Palermo è tra i comuni a rischio

[Redazione]

data-amp="amp-text">Approfondimenti Numero di voragini in strada, Palermo è la quarta città d'Italia 19 dicembre 2018 Palermo è tra i comuni con più abitanti a rischio frana. Oltre al capoluogo siciliano ci sono: Napoli, Genova, Catanzaro, Chieti, Massa. Negli stessi territori la probabilità di alluvione è però superiore alla media nazionale: la percentuale di aree a pericolosità media P2 (tempo di ritorno tra 100 e 200 anni) è pari al 17% del territorio dei 120 comuni, mentre il dato nazionale si attesta all'8,4%. Lo dice l'edizione 2018 del Rapporto ISPRA-SNPA Qualità dell'Ambiente Urbano. La popolazione a rischio alluvioni nelle stesse aree (2.195.485 ab.) è pari al 12% della popolazione residente a fronte di un dato nazionale del 10,4%. Visano 14 Comuni con più di 50.000 abitanti a rischio alluvioni e 7 Città metropolitane con più di 100.000 abitanti a rischio. Le città corrono ai ripari: dal 1999 al 2017 finanziati 462 interventi contro il dissesto in 120 comuni per un ammontare complessivo che supera il miliardo e mezzo di euro. I comuni con il maggior numero di interventi conclusi sono Lucca (21 per oltre 25 milioni), Terni (9 per 5,7 milioni), Messina e Ravenna (8 con rispettivamente 12 e oltre 7 milioni). Per quanto riguarda gli importi complessivi dei finanziamenti ai comuni, per Genova sono stati stanziati di 354 milioni (di cui solo 2,66 milioni di progetti già conclusi), Milano 171 milioni (compresi 25,40 milioni di progetti conclusi) e a Firenze 118 milioni, di cui solo 830 mila euro sono relativi a progetti conclusi. Nelle 14 città metropolitane sono invece 917 gli interventi per un importo totale pari a 1 miliardo e 845 milioni. E sempre secondo il rapporto Ispra fino al 10 dicembre 2018 sono almeno 19 le città italiane in cui sono stati registrati dei valori giornalieri di pm10 superiori ai limiti consentiti dalla norma. Al primo posto troviamo Brescia, leader con 87 sforamenti dei livelli di polveri sottili, seguito da Torino e Lodi con 69 sforamenti. Lo studio mette in evidenza come le zone settentrionali siano quelle più 'soffocate' dagli alti livelli di smog, come testimonia la presenza di molte città del Nord ai primi posti di questa triste classifica. Una ulteriore conferma che il problema sia più radicato da Firenze in su arriva dalla città attestata come campione di qualità dell'aria tra le aree urbane: Viterbo, prima tra i virtuosi con nessuno sfioramento nel 2018. Lo studio ha preso in esame 120 città e 14 aree metropolitane. PM10, PM2,5 e NO2: cosa sono. Prima di entrare nel dettaglio dello studio, apriamo una piccola parentesi per chiarire alcuni concetti riguardanti i valori tenuti sotto osservazione. Quando si parla di PM10 si fa riferimento alle polveri sottili con diametro inferiore o uguale ai 10 micrometri (millesimi di millimetro). Le lettere stanno per Materia Particolata, cioè in piccole particelle, composte per lo più da polvere, fumo o microgocce di sostanze liquide denominato in gergo tecnico aerosol. Stesso discorso per i PM2,5, per cui cambia solamente la dimensione delle particelle. Per quanto riguarda il NO2, o biossido di azoto, si tratta invece di un inquinante secondario, che viene normalmente generato a seguito di processi di combustione. In particolare, tra le sorgenti emissive, il traffico veicolare è stato individuato essere quello che contribuisce maggiormente all'aumento dei livelli di biossido di azoto nell'aria ambiente. Trend in diminuzione. Nonostante le decine di giorni in cui sono stati sfiorati i limiti, non mancano i segnali positivi. Il trend delle concentrazioni di PM10, PM2,5 (polveri sottili con diametro inferiore o uguale a 2,5 micrometri, ndr) e NO2 (biossido di azoto, ndr) è infatti in diminuzione e le emissioni di PM10 primario, prodotto da riscaldamento domestico e trasporti, ma anche da industrie e altri fenomeni naturali, diminuiscono del 19% in dieci anni, passando dalle 45.403 tonnellate (Mg) nel 2005 alle 36.712 tonnellate (Mg) del 2015. Nella classifica degli sforamenti da PM10, dopo Brescia, si posizionano Torino e Lodi con 69 giorni, mentre nel 2017 il valore limite annuale per NO2 è stato superato in almeno una delle stazioni di monitoraggio di 25 aree urbane. Sempre nel 2017 sono più di 25 i giorni di superamento dell'obiettivo a lungo termine per ozono in 66 aree urbane su 91 per le quali erano disponibili dati e il superamento del valore limite annuale per il PM2,5 in 13 aree urbane su 84. Dati preoccupanti se si considera che l'Agenzia Europea per l'Ambiente ha stimato che in Italia, nel 2014, 50.550 morti premature potevano essere attribuiti all'esposizione a lungo termine al PM2,5, 17.290 all'NO2 e 2.900 all'ozono. Altra notizia positiva per le

aree urbane italiane è la crescita dello sharingmobility, con un aumento di più del doppio del numero di vetture in condivisione in un solo triennio (2015-2017). 83% delle 48 mila unità messe su strada lo scorso anno sono biciclette, il 16% automobili e 1% scooter. Dissesto idrogeologico: 190 mila aree a rischio. Ma l'inquinamento è soltanto uno dei diversi problemi che attanagliano l'Italia, c'è anche l'emergenza per il dissesto idrogeologico. Secondo l'indagine Ispra, in molte zone c'è ancora un alto pericolo di frane e alluvioni: il 3,6% delle città, dove risiedono quasi 190 mila abitanti, rientra nelle classi a maggiore pericolosità per frane. I valori salgono al 17,4%, superando anche la media nazionale del 8,4%, se si parla di probabilità di alluvioni nello scenario medio. Dei 5.248 interventi contro il dissesto distribuiti su tutto il territorio nazionale 460 riguardano i 120 comuni. In linea generale nei comuni capoluoghi di Provincia, il rischio frana è meno rilevante rispetto a quello del territorio italiano: il 3,6% del territorio è classificato a pericolosità da frana elevata P3 e molto elevata P4 (Piani di Assetto Idrogeologico) a fronte di una media nazionale che raggiunge, nelle stesse classi di pericolosità, 8,4%. Complessivamente sono 24.311 le frane censite fino al 2017 nei 120 comuni. La superficie complessiva delle aree a pericolosità per frana ammonta a quasi 2.400 km² (11,4%), di cui 753 km² (3,6%), dove risiedono oltre 189 mila abitanti, classificate a pericolosità elevata P3 e molto elevata P4. I Comuni perdono terreno. Comuni italiani perdono ancora terreno consumando complessivamente tra il 2016 e il 2017 circa 650 ettari di territorio con un costo complessivo, in termini di perdita dei principali servizi ecosistemici (2012 al 2017), valutato tra i 215 e i 270 milioni. Il comune di Roma, da solo, nello stesso periodo perde un valore tra i 25 e i 30 milioni. A livello di Città metropolitane, nel 2017 Napoli e Milano presentano la percentuale di suolo consumato più alta, 34,2% e 32,3% rispettivamente, mentre Palermo la percentuale più bassa con 5,9%. La perdita di servizi ecosistemici dovuta al consumo di suolo nelle Città metropolitane tra il 2012 e il 2017 è valutata tra i 348 e i 443 milioni di euro. Da notare che a Torino, Bari e Napoli si rileva un contributo più significativo, della perdita di suolo, nei Comuni metropolitani rispetto al capoluogo. Carenza di verde pubblico. Resta scarsa al 2017 l'incidenza delle aree verdi pubbliche sul territorio comunale, con valori inferiori al 4% in 84 delle 116 città per cui è disponibile il dato. Il lavoro, che analizza ambiente in 120 città e 14 aree metropolitane, quest'anno dedica il focus alle esperienze innovative. La maggioranza dei Comuni indagati ha una disponibilità di verde pubblico pro capite compresa fra i 10 e i 30 metri quadri/abitante e le tipologie di verde più diffuse sono quello attrezzato e quello storico, seguite dalle aree boschive e dal verde incolto. Rimane molto scarsa anche la pianificazione del verde: appena 10 Comuni hanno approvato un Piano del verde, a segnalare la difficoltà dei Comuni italiani a riconoscere il verde quale elemento strutturale e funzionale strategico di resilienza urbana. Il 2018 segna la nascita del primo elenco nazionale degli alberi monumentali: in 60 comuni sui 120 analizzati è stato censito almeno un albero monumentale per un totale di 413 segnalazioni. A scala metropolitana il totale degli alberi monumentali ammonta a 456 localizzati in tutte le città metropolitane e eccetto Messina.

Maltempo, Mangialavori chiede fondi per la Costa degli Dei

[Redazione]

Pagina Tutte le notizieCondividi Quattro milioni di euro per far fronte ai danni causati dal maltempo nei Comuni della Costa degli Dei. È la richiesta formulata dal senatore vibonese Giuseppe Mangialavori tramite un emendamento alla prossima Legge di bilancio dello Stato. La misura prevede lo stanziamento di quattro milioni di euro per i Comuni di Pizzo, Zambrone, Tropea e Ricadi, i cui territori sono stati gravemente danneggiati durante le ultime ondate di maltempo. Con un altro emendamento alla manovra di finanza, inoltre, il senatore Mangialavori ha chiesto al governo di autorizzare una spesa di 100mila euro da destinare al Comune di Zambrone per il rifacimento di Piazza VIII Marzo.

Crati: ancora fuori casa le famiglie colpite dall'esonazione

[Redazione]

Pagina Tutte le notizieCondividi Dopo alluvione del 28 Novembre, sono ancora ospiti di strutture ricettive le famiglie di contrada Thurio scacciate di casa dalla furia del fiume Crati. Poco o nulla è cambiato: lo denuncia il consigliere regionale Gianluca Gallo, che già nei giorni scorsi, al termine di alcuni sopralluoghi compiuti in zona, aveva sollecitato nuove verifiche ed altri interventi da parte di Regione e Protezione Civile. Decine di persone spiega il capogruppo della Cdl trascorreranno il Natale lontano dalle proprie abitazioni. A fermare il rientro, le condizioni degli immobili. A preoccupare, non più le acque, ormai ritiratesi, ma la fanghiglia rimasta in gran quantità a deturpare locali e spiazzi. Stando ai controlli di recente effettuati dai tecnici dell'azienda sanitaria sottolinea Gallo si tratta di sostanze ad elevata capacità inquinante, potenzialmente nocive per la salute umana. Occorrerebbe dunque provvedere alla rimozione in sicurezza, ma al momento nessuno vi ha ancora provveduto. Inevitabile, dunque, il sollecito alla Regione ad attivarsi per dar man forte alle istituzioni locali, per trovare soluzione alla problematica ma anche per eseguire lavori in grado di garantire la piena tenuta degli argini. A preoccupare, in particolare, la presenza di isole nel letto del grande fiume e opera dei roditori: la prima ostacolerebbe il normale deflusso delle acque, la seconda rischierebbe di aprire nuove falle, specie sul versante sibarita, mettendo in pericolo area archeologica e contrada Lattughelle. Gli accertamenti compiuti anche a seguito delle segnalazioni dei cittadini, osserva esponente della Cdl, hanno consentito di appurare esistenza di situazioni delicate, evidenziando il bisogno di iniziative adeguate, finalizzate alla rimozione degli isolotti sabbiosi o, congiuntamente o in alternativa, all'irrobustimento degli argini mediante la posa di gabbioni in pietrame. Conclude Gallo: Auspicio che la Protezione Civile e soprattutto la giunta regionale, quest'ultima distratta da altre vicende, dedichino alla vicenda attenzione che merita: minimizzare la situazione sarebbe grave e colpevole.

Agrigento, aggiudicati i lavori per costone cattedrale - Musumeci: In tre mesi avremo progetto cantierabile

[Redazione]

L'ufficio del commissario di governo contro il dissesto idrogeologico, guidato dal presidente della Regione Nello Musumeci, ha approvato la graduatoria dei progettisti per il consolidamento del costone sottostante la Cattedrale di San Gerlando ad Agrigento. La ditta aggiudicataria è la Technital di Verona. Dopo le verifiche di rito, necessarie per la formalizzazione del contratto, l'impresa avrà 45 giorni di tempo per redigere il progetto esecutivo dei lavori di messa in sicurezza. La ratifica della proposta di aggiudicazione, per un importo di poco superiore a 424 mila euro, è già stata effettuata dal Genio civile di Agrigento, responsabile unico del procedimento, che aveva preparato il progetto preliminare per il bando. Nel frattempo, all'interno e all'esterno della Cattedrale, proseguono gli interventi finanziati con seicentomila euro da Regione e Curia arcivescovile per puntellare la struttura e che sono propedeutici ai lavori che interesseranno la collina. "Procediamo celermente - sottolinea il governatore - in poco più di tre mesi avremo un progetto esecutivo cantierabile, che ci consentirà di affidare i lavori che impegneranno consistenti risorse. In un anno abbiamo fatto per quest'opera tutto quello che non si era fatto in sette anni. Voglio ringraziare Duilio Alongi, ingegnere capo del Genio civile di Agrigento, e Maurizio Croce, direttore dell'Ufficio contro il Dissesto idrogeologico, per la celerità con cui i loro collaboratori hanno seguito le procedure. Una brutta pagina di incuria e di colpevole leggerezza va chiusa, per sempre, nell'interesse supremo della sicurezza della collettività e della salvaguardia del nostro patrimonio artistico. Il primo importante passo è stato fatto". (Fonte: Ansa)[banner-fin][avw][avw][avw]

Finanziaria, richieste dei Comuni siciliani Musumeci - A demolire edifici abusivi siano Procure e Prefetture

[Redazione]

Una riunione-fiume, durata oltre tre ore, ma soprattutto un vero e proprio dossier, punto per punto, di otto pagine, che i sindaci siciliani, rappresentati dai vertici dell'Anci Sicilia, hanno presentato a Palazzo d'Orleans al governo in vista della maratona parlamentare per l'approvazione della Finanziaria. Seduti attorno a un tavolo, ieri pomeriggio, Nello Musumeci e molti degli assessori regionali, insieme ai rappresentanti dell'associazione dei Comuni Leoluca Orlando, Mario Emanuele Alvano, Paolo Amenta, Giulio Tantillo e Luca Cannata. Tra il pubblico, tutto il consiglio regionale dell'Anci, che conta circa 50 sindaci da tutta la Sicilia. Dalla riforma degli Enti Locali, allo stato di abbandono delle ex Province, passando per i fondi comunitari, il fondo Autonomie Locali, la riscossione, le criticità finanziarie, lo sviluppo dei territori, il sistema socio-sanitario, la viabilità secondaria, i rifiuti, il dissesto idrogeologico. Richiesta precisa, ma che rischia di dividere, quella sull'abusivismo: che siano altri gli enti deputati alle demolizioni. Tanta, insomma, la carne al fuoco che i sindaci mettono sul piatto e rispetto alla quale si aspettano risposte già nella prossima Finanziaria, che il 27 dicembre approderà all'Ars. Ma soprattutto una proposta di merito per mantenere una interlocuzione costante con l'amministrazione regionale: una calendarizzazione - si legge nel dossier consegnato dai sindaci al governo - delle sedute della Conferenza Regione Autonomie Locali; adozione del modello nazionale della Conferenza delle Regioni facendo precedere al confronto di natura politico-istituzionale (governo amministratori locali) quello tecnico (dipartimenti dirigenti e funzionari); un sostegno all'azione amministrativa di Comuni ed Enti Intermedi attraverso la predisposizione di un apposito ddl regionale, nel quale contenere un primo pacchetto di norme che possano contribuire nell'immediato alla semplificazione dell'attuale quadro normativo; in prospettiva una complessiva riforma dell'ordinamento delle Autonomie locali. I sindaci alzano il tiro, in soldoni, e rivendicano il loro peso politico, prima ancora che istituzionale. Ma parlano anche di semplificazione, della possibilità di costituire uffici intercomunali per aree territoriali. Chiedono aiuto alla Regione, affinché fornisca assistenza tecnica sull'utilizzo dei fondi comunitari e li supporti nella rendicontazione. E poi le ex Province, spina nel fianco tanto della Regione, quanto dei Comuni. Intanto per il prelievo forzoso da parte dello Stato che ne ha ingessato gli ingranaggi, riducendo gli Enti intermedi a uffici senza risorse e senza competenze. Ma i sindaci affrontano anche la questione legata alla mobilità del personale, che condiziona - sottolineano nel dossier - la capacità di spesa per il personale da parte dei Comuni. Ovviamente non mancano gli aspetti legati a un dato di fatto: che i sindaci sono la prima interfaccia delle istituzioni col cittadino. Così ecco che, accantonate temporaneamente le polemiche sulle premialità per i Comuni ricicloni (inizialmente stralciate dalle variazioni di bilancio e successivamente reinserite), adesso i sindaci chiedono un premio anche per i Comuni che riscuotono più tasse. Ma chiedono anche misure perequative per i territori caratterizzati da scarsa capacità fiscale, nell'ambito della trattativa Stato-Regione. E di ottenere diverse e più efficaci modalità di riscossione della Tari. Come inserimento nella bolletta della luce. Sul fronte dell'offerta sanitaria, ancora, i primi cittadini siciliani chiedono il potenziamento dei distretti socio-sanitari (quella famosa rete territoriale di assistenza sanitaria che avrebbe dovuto accompagnare il potenziamento dei grandi ospedali nelle aree metropolitane, ma che nei fatti non è mai partita). E poi la riforma delle Ispab, che non sia esclusivamente a carico dei Comuni sui cui ricadono gli istituti. Guardando invece alla gestione dei rifiuti, i sindaci rivendicano ancora una volta gli impianti, soprattutto di compostaggio, assolutamente insufficienti nell'Isola. Per ultimi, in coda al documento, restano i due temi più spinosi, quelli che nell'ultimo anno sono stati i maggiori terreni di scontro tra sindaci e Regione: dissesto idrogeologico e abusivismo edilizio. Anche in questo caso, la buona notizia è che comunque ci sia finalmente stata un'interlocuzione diretta tra Regione e Comuni che, dal canto loro, rivendicano maggiori manutenzioni sulle infrastrutture stradali (strade interpoderali, comunali e provinciali), idrauliche e fognarie, con particolare riferimento a fiumi e torrenti, ma chiedono anche interventi per far

fronte alla presenza, nelle aree interne, di un numero significativo di immobili che se pur regolari - precisano i sindaci - dal punto di vista urbanistico, si trovano in stato di abbandono. Infine, appunto l'abusivismo. E lì difficilmente si arriverà a una sintesi tra la dura presa di posizione del governatore e altrettanto rigida reprimenda degli amministratori locali. Che chiedono, come già avvenuto all'indomani della presentazione del ddl antiabusivismo, una distinzione netta tra le competenze dei Comuni, che si devono limitare ad accertare la condizione di abuso degli immobili, e quelle delle altre istituzioni (Prefetture, Procure e Genio Militare), ovvero di un soggetto terzo che deve avere il compito di eseguire le ordinanze di demolizione con mezzi e risorse adeguate. Poco tempo fa Musumeci ha detto con estrema chiarezza: le demolizioni deve farle il sindaco. Se non ha il coraggio, vada a casa. Un punto sul quale è complicato immaginare in che modo Orlando e Musumeci, alla fine, possano riuscire a venirsi incontro. [banner-fin][avw][avw][avw]

Cattedrale Agrigento: aggiudicato il progetto per la messa in sicurezza del costone sottostante

[Redazione]

L'ufficio del commissario di governo contro il dissesto idrogeologico, guidato dal presidente della Regione Nello Musumeci, ha approvato la graduatoria dei progettisti per il consolidamento del costone sottostante la Cattedrale di San Gerlando ad Agrigento. La ditta aggiudicataria è la Technital di Verona. Dopo le verifiche di rito, necessarie per la formalizzazione del contratto, l'impresa avrà 45 giorni di tempo per redigere il progetto esecutivo dei lavori di messa in sicurezza. La ratifica della proposta di aggiudicazione, per un importo di poco superiore ai 424 mila euro, è già stata effettuata dal Genio civile di Agrigento, responsabile unico del procedimento, che aveva preparato il progetto preliminare per il bando. Nel frattempo, all'interno e all'esterno della Cattedrale, proseguono gli interventi finanziati con seicentomila euro da Regione e Curia arcivescovile per puntellare la struttura e che sono propedeutici ai lavori che interesseranno la collina. "Procediamo celermente - sottolinea il Governatore - in poco più di tre mesi avremo un progetto esecutivo cantierabile, che ci consentirà di affidare i lavori che impegneranno consistenti risorse. In un anno abbiamo fatto per quest'opera tutto quello che non si era fatto in sette anni. Voglio ringraziare Duilio Alongi, ingegnere capo del Genio civile di Agrigento, e Maurizio Croce, direttore dell'Ufficio contro il Dissesto idrogeologico, per la celerità con cui i loro collaboratori hanno seguito le procedure. Una brutta pagina di incuria e di colpevole leggerezza va chiusa, per sempre, nell'interesse supremo della sicurezza della collettività e della salvaguardia del nostro patrimonio artistico. Il primo importante passo è stato fatto". 20 dicembre 2018